

«Scarp de' tenis». Una legge riconosce che il gioco d'azzardo è una malattia

Dall'inizio dell'anno, per effetto del decreto Balduzzi convertito in legge a novembre, nelle sale gioco sono comparsi i cartelli con i numeri di telefono dei Servizi a cui i giocatori possono rivolgersi quando si accorgono di non riuscire più a tenere a bada la frenesia da azzardo. FederSer (la federazione dei servizi per le dipendenze, i vecchi Ser) ha condotto un'indagine sulle conseguenze che questa misura ha avuto, nel mese di gennaio, su un piccolo campione di servizi. «È in un solo mese - rivela Maurizio Fea, psichiatra, membro del consiglio direttivo -, nei 52 servizi che abbiamo monitorato, abbiamo registrato 150 nuovi utenti, "malati" di gioco. Se proiettiamo questo dato sugli oltre 500 Ser presenti in Italia e lo estendiamo all'intero anno, possiamo stimare un aumento complessivo di 15 mila nuovi pazienti, che corrisponde a un incremento del 10% circa degli utenti dei Ser».

Le azzardopatie sono inserite tra i livelli essenziali di assistenza: la sanità pubblica si fa carico delle vittime. Finalmente lo Stato italiano riconosce che di

azzardo ci si può ammalare. Però a bilancio, dal governo, non è stato messo un euro in più. In Svizzera, dove i costi economici del fenomeno sono stati stimati, pagano le aziende che della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovia Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Canonica), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento.

Scarp de' tenis è un giornale di strada non profit, un'impresa sociale che vuole dar voce e opportunità di reinserimento a persone senza dimora o emarginate.



il film della settimana. «L'amore inatteso»: un adulto, già battezzato, lontano, ritrova la fede in parrocchia

DI GIANLUCA BERNARDINI

È ancora possibile credere in un «Dio vicino» oggi? Parla esattamente da qui «L'amore inatteso», l'opera prima della regista francese Anne Giffiers che, attraverso una vera e propria «commedia», ha voluto adattare sullo schermo il romanzo del marito Thierry Bizot «Catholique anonyme», sul fenomeno dei cosiddetti *recommencants* o «ricomincianti», «cioè adulti già battezzati, quindi non catecumeni, che ritrovano il cammino di fede in occasione di un evento personale o familiare» (Enzo Bianchi). Dobbiamo constatare che tale fenomeno, molto attestato in Francia, prende sempre più il sopravvento anche nelle nostre comunità cristiane: quanti si ravvicinano, per esempio grazie ai figli, in occasione della celebrazione dei sacramenti o grazie ad un incontro che ha risvegliato in loro la sete e la curiosità di Dio? Antoine (Eric Cavarcia), il principale protagonista di questa storia, è esattamente uno di questi. Affermato avvocato quarantenne, sembra avere apparentemente tutto dalla vita, compresi una moglie e due figli. Ma proprio un «incontro», inatteso e sorprendente, sconvolge non poco la sua esistenza. Apparentemente felice, un corso di catechesi gli apre orizzonti nuovi e

inediti. Accogliendo un invito, ricevuto per posta da uno dei professori del figlio, egli si reca in parrocchia per un'educazione e «curiosità intellettuale» che per vero interesse. Proprio lì, però, trova il luogo della sua lenta e reale «trasformazione». Non un prete intraprendente, nemmeno una vivace comunità, piuttosto «altro» attrae e affascina il nostro protagonista: quest'«Altro» che si affaccia poco per volta nell'esistenza e nelle relazioni di Antoine. La lettura della Bibbia, i racconti di vite, le esperienze vissute fanno affiorare quelle domande che si sono assopite nel tempo e depositate in fondo al cuore. In Antoine qualcosa «accade» dentro: «Ho avuto come una rivelazione. Riguardo a Dio, a Gesù. La sua storia mi ha toccato, il suo messaggio mi ha toccato. Sì, sono stato toccato». Quel «Qualcuno» è entrato nel cuore, gli si è fatto realmente vicino, l'ha smosso dalla sua ferma routine, per cui nulla può più essere vissuto come prima. Un bel film «Qui a evnie d'être aimé?» (titolo originale), utile per chi vuole dare, forse, un senso nuovo al proprio vivere o al proprio credere.



Alcune delle immagini che compongono la mostra itinerante «Liberi per credere»

al San Fedele



«Il Giudizio», Timoncini

Via Crucis secondo Timoncini

Una Via Crucis contemporanea. Reale e straziante, come nella tradizione dei Santi Monti alpini, con le loro cappelle popolate di figure pulsanti nei gesti e nei volti. Ma, in questo caso, ancora più lirica perché avvicinata ai tempi moderni. Luigi Timoncini, classe 1928, maestro della grafica italiana, presenta alla Galleria San Fedele a Milano (via Hoepli, 3) un ciclo recente di lavori dove l'iconografia classica della Via Crucis si piega a una narrazione odierna, in cui le quattordici stazioni della «via dolorosa» sono tappe di una marcia quotidiana, fotogrammi di un «film», come lo definisce l'autore, che ci riguarda tutti. Protagonisti o spettatori di un evento che riassume la storia dell'uomo, il suo cammino faticoso. «I fogli algi e, insieme, violenti di Timoncini - scrive Chiara Gatti, curatrice della mostra insieme a padre Andrea Dall'Asta - sono un monito al riguardo, alla pietà, un invito ad abbassare gli occhi garbatamente davanti ai sacrifici». Fino al 30 aprile, ingresso libero. Per info e orari, tel. 02.86352233.

dal 26 marzo

Il grande alfabeto dell'umanità

Sarà presentata a Milano martedì 26 marzo, alle ore 11.30, presso la Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana (Piazza Pio XI, 2), la manifestazione «Il grande alfabeto dell'umanità», promossa dall'Associazione Sant'Anselmo-Imago Veritatis, in collaborazione con Biblioteca Ambrosiana e Provincia di Milano, sotto l'alto patronato del cardinale Angelo Scola, nel quadro del programma di iniziative per la ricorrenza dell'Editto di Costantino. Nell'occasione verrà inaugurata la mostra dallo stesso titolo dedicata alla Bibbia, che si sviluppa anche nella Biblioteca di Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano (via Vivaio, 1), dove è programmato per i mesi di maggio e giugno un ciclo di incontri (info, e-mail: jacobus.06@fastwebnet.it). Durante i tre mesi di apertura della mostra si terrà un altro ciclo di incontri nella chiesa di San Sepolcro (piazza San Sepolcro). Nella Sala Alda Merini di Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto, 2), invece, saranno proiettati a partire dal 21 aprile la domenica mattina, alle ore 10.30, cinque film a cura della Fondazione Cineteca italiana di Milano. Inoltre è indetto un concorso per gli studenti, chiamati a riflettere sul tema «Tolleranza e ruolo pubblico della religione tra Editto di Costantino e attualità» (info: www.edittodicostantino.blo.espot.it). Orari di apertura delle mostre: Biblioteca Ambrosiana, tutti i giorni, ore 10-18, lunedì chiusa (visite guidate: tel. 02.45487400; e-mail: info@operadartemilano.it). Ingresso: euro 15. Palazzo Isimbardi, lunedì-giovedì ore 9-16.30, venerdì ore 9-13; sabato ore 10-18, chiuso la domenica tranne il 14 aprile, il 12 maggio e il 9 giugno, dalle 15 alle 18.



evento. «Liberi per credere»: ricordando l'Editto di Milano, in Curia mostra fotografica sulla libertà religiosa nel mondo

DI LUCA FRIGERIO

«Noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, abbiamo ritenuto di accordarci ai cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la vinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità». Marta Sordi non si stancava di ripeterlo ai suoi studenti: quel cosiddetto «Editto di Milano» del 313 dopo Cristo non fu un semplice atto di tolleranza, ma segnò la nascita di una vera libertà religiosa. È proprio nella sottolineatura di questa diversità di termini, l'indimenticata studiosa rivendicava un preciso giudizio di valore. Liberi per credere, dunque. Una conquista che, da 1700 anni, potrebbe sembrare ormai assodata e condivisa. Ribadita com'è anche dalla stessa Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948, che, all'articolo 18, sancisce che «ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione», specificando che «tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti». Ma basta osservare cosa avviene oggi in varie parti del mondo per rendersi conto che, purtroppo, non è ancora così.

Ce lo ricorda oggi anche una mostra quanto mai opportuna, promossa proprio in occasione del diciassettesimo centenario dell'«Editto di Milano» e realizzata da «Popoli», mensile internazionale dei gesuiti, e da «Mondo e Missione», rivista del Pontificio istituto missioni estere (Prime), in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Un'esposizione che, attraverso 18 pannelli fotografici corredati da testi descrittivi, accompagna il visitatore in un viaggio ideale attraverso le principali situazioni in cui oggi la libertà religiosa è minacciata, senza però trascurare i luoghi, rea-

li e simbolici, di convivenza e dialogo. La mostra sarà visitabile da domani, lunedì 25 marzo, nel cortile del Palazzo Arcivescovile a Milano (piazza Fontana, 2), dove rimarrà esposta fino al prossimo 14 aprile per poi essere messa a disposizione delle parrocchie (si veda il box qui sotto), continuando e completando così idealmente il percorso della grande rassegna storica «Costantino 313 d.C.» che si conclude proprio oggi a Palazzo Reale.

Scatto dopo scatto, ci si addentra in realtà drammaticamente segnate dalla violenza. Come quella, ad esempio, del nord della Nigeria, dove il gruppo jihadista Boko Haram («il libro è peccato», a indicare il bando a qualsiasi istruzione di tipo occidentale) sta seminando morte e distruzione fra le comunità cristiane, ma anche fra i musulmani moderati, con oltre 15 mila vittime negli ultimi tre anni. O come quella del Pakistan, dove la minoranza cristiana è oggetto di vere e proprie persecuzioni, come tristemente ricordano l'assassinio nel 2011 del giovane ministro Shabbaz Bathi o la condanna a morte di Asia Bibi, accusata di blasfemia. O ancora quella dell'Egitto, dove pur rappresentando il dieci per cento della popolazione, i copri ortodossi sono discriminati e oppressi, quando non apertamente attaccati, come nell'assalto del Capodanno 2011 alla chiesa dei Santi di Alessandria, che provocò 22 morti.

Ma la mostra «Liberi per credere» aiuta a conoscere più di vicino anche i casi del Myanmar, dell'India e della Cina, dove non solo i cristiani, ma anche altre minoranze religiose sono minacciate e perseguitate. Così come, attraverso le citazioni della dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanae* e gli interventi di papa Benedetto XVI, permette di riflettere sulle nuove sfide oggi poste anche in Europa e in Occidente dal crescente pluralismo culturale. Che come autorevolmente afferma il cardinale Angelo Scola anche nell'ultimo discorso di Sant'Ambrogio, inducono a ripensare «la stessa acconfessionalità dello Stato nel quadro di un rinnovato pensiero della libertà religiosa».

Itinerante e a disposizione delle parrocchie

La mostra fotografica «Liberi per credere» è esposta da domani nel cortile della Curia a Milano (piazza Fontana). Sarà poi ospitata dal 6 all'8 maggio al Seminario di Venegono e dal 10 al 20 maggio presso la basilica di Sant' Ambrogio a Milano. Parrocchie, oratori e centri culturali possono prenotare la mostra, con un minimo contributo per le spese di spedizione, contattando «Popoli» (tel. 02.863521, popoli@popoli.info) e «Mondo e Missione» (tel. 02.43822326, promozione@pimemilano.com); la mostra è composta da 18 pannelli di 70 x 100 cm, in alluminio, facilmente installabili. Inoltre, per far circolare ulteriormente la mostra è possibile ricevere gratuitamente i Pdf in alta risoluzione di tutti i pannelli, per poi provvedere autonomamente alla stampa, con le dimensioni preferite. Per ricevere i file basta scrivere una mail a: popoli@popoli.info indicando come oggetto «Mostra libertà religiosa», con i dati dell'ente richiedente.



All'Ambrosianum il «Ring» di Wagner

Nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Richard Wagner e in occasione delle serate wagneriane in cartellone quest'anno alla Scala, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano) è in programma un concerto tenuto da Enrico Girardi il mercoledì, 10 e 17 aprile, 8 e 15 maggio (alle ore 19). Oggetto delle quattro lezioni, supportate dall'ascolto guidato, l'opera «L'Anello del Nibelungo», per gli addetti ai lavori il «Ring» di Wagner. Costi: 80 euro il ciclo, 25 euro il singolo incontro. Studenti: 40 euro il ciclo, 10 euro il singolo incontro. Info e iscrizioni: tel. 02.86464053 (ore 9-13); e-mail: info@ambrosianum.org.

La Passione ad Agrate

Mercoledì 27, venerdì 29 e domenica 31 marzo, alle ore 21, presso l'oratorio di Agrate i giovani della Comunità pastorale «Casa di Betania» di Agrate, Omate e Caponago presenteranno la sacra rappresentazione della Passione di Gesù secondo Matteo, dal titolo «Fino alla fine» (Mt 28,20). In caso di maltempo è prevista una replica lunedì 1 aprile. In preparazione alla rappresentazione, i giovani hanno seguito delle catechesi dedicate al Vangelo di Matteo, al termine delle quali hanno condiviso fra loro le impressioni su tematiche, personaggi significativi. Queste condivisioni sono il cuore da cui è nato il copione.

Musica e arte per papa Francesco

Musica e arti visive in omaggio a papa Francesco. Da una parte i «Responsori del Venerdì santo» (1588) di Marcantonio Ingegneri, dall'altra l'installazione «Deposizione» (2002) dell'artista Lawrence Carroll, esponente americano dell'arte povera. Il concerto verrà proposto, questo pomeriggio alle ore 17 nella chiesa di San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano) da «Civici Cori» e la Cappella Mauriziana, diretti da Mario Valsecchi. Ogni «Responsore» sarà introdotto da una breve lettura di testi della Via Crucis del cardinale Carlo Maria Martini scritti nel 2010 per l'inaugurazione della restaurata chiesa di San Fedele. I «Responsori» saranno preceduti da una breve presentazione della «Deposizione» di Lawrence Carroll.

Concerto in San Marco

Mercoledì 27 marzo, alle ore 21, nella chiesa di San Marco (piazza San Marco, 2 - Milano) si terrà un concerto di Pasqua in onore di Papa Francesco, in cui l'orchestra dell'Associazione Mozart Italia di Milano diretta dal suo direttore musicale, il maestro Aldo Bernardi, eseguirà musiche di: W.A. Mozart; G. Verdi; G.B. Pergolesi. Solisti: Anna Cherichetti, soprano; Gabriella Sborgi, contralto; Andrea Pietro Perugini, organo. Parteciperà anche il Coro «Pueri Cantores» di Rho, diretto dal maestro Andrea Pietro Perugini.

il libro. Gesù, un'indagine su un nome che ci accompagna da duemila anni

Che cosa sappiamo effettivamente di Gesù? La domanda ricade, da sempre, in molte risposte. Non a motivo delle fonti - ce ne sono di canoniche e di apocriefe, oltre a un numero limitato di documenti non cristiani - ma a causa della loro interpretazione. Piero Stefani, autore di «Gesù» (Il Mulino, 2012), si confronta con tre fondamentali approcci alla figura del Messia: ecclesiale, storico, letterario. Attraverso questa polifonia di voci - insita già negli stessi Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni - ripercorre le parole e le opere di una figura unica, che ha inciso in modo profondo e duraturo sulle vicende del mondo. Del libro si parlerà martedì 26 marzo, alle ore 18.30, presso la Libreria Terra Santa (via Gherardini, 2 - Milano). All'incontro, sul tema «Gesù. Indagine su un nome che ci accompagna da duemila anni», parteciperanno l'autore Piero Stefani, biblista e studioso di ebraismo, Stefano Stinamiglio, giornalista, editore delle riviste *Famiglia cristiana* e *Credere*, e Giuseppe Caffulli, direttore della rivista *Terrasantu*.

